

## OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA

N° 6, Novembre/Dicembre 2016

anno 89°

Provincia Trentina di San Vigilio dei Frati Minori, Pia Opera Fratini e Missioni - Belvedere S. Francesco, 1 - 38122 TRENTO - Tel. 0461 238979  
Poste Italiane spa. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN  
Numero di iscrizione ROC: 22356 del 29/05/2012 - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 Approvazione ecclesiastica  
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Redazione: Fr. Massimo Tedoldi, fr. Italo Kreševic e Fiorella Weiss - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

## Gesù è nato in una stalla

Cari Amici di *Oggi Fratini*, vi chiedo: quest'anno, davanti al presepe, porteremo anche qualche borsa di misericordia? L'anno giubilare appena concluso ci ha offerto tante occasioni per fare il pieno della misericordia. Il Papa ha continuato a spingerci dentro la porta santa, ed ora davanti ai nostri occhi possiamo vedere la stessa Misericordia fatta carne: le grandi braccia dell'Onnipotente si mostrano a noi velate dalla tenera carne del neonato Gesù. Alla fine dell'Anno giubilare non potrà mancare nella nostra borsa di pellegrini questa incredibile certezza: la nostra miseria è abbracciata dalla Misericordia! Non è forse così? Gesù non è forse nato nella stalla? In una misera stalla di Betlemme? Penso che il grande dono di quest'anno appena trascorso sia proprio la convinzione che noi, quando ci scopriamo Stalla di Betlemme, diveniamo il luogo della sua nascita. Infatti, Gesù non vuole nascere nel palazzo delle nostre bravure, ma là dove siamo poverelli e limitati. E il dono sta proprio qui: abbiamo una grande forza in noi, quella della nostra povertà, chiamata per nome e presentata al Signore. Questa povertà diventa una grande calamita capace di attrarre il Signore che viene a nascere proprio dentro di noi. Ecco come la miseria si sposa alla Misericordia. Da parte nostra c'è solo da aprire la porta della stalla e, proprio come duemila anni fa, Gesù è felice di poter trovare uno spazio di accoglienza dentro il nostro cuo-

re. Spesso pensiamo, al contrario, che per ricevere il Signore dobbiamo mettere la cera al pavimento, addobbare la casa della nostra vita con soprammobili e diplomi di merito, stendere tappeti e porre bene in vista le cose di lusso. No, qui il Signore non è attratto, egli viene piuttosto calamitato irresistibilmente dal nostro affidamento, dal grido di invocazione, dall'offerta della nostra miseria. Non manchi, allora, nella nostra borsa di viaggio, questo tesoro! Gesù viene per abitare la mia stalla e a renderla un luogo di paradiso! In questa borsa, da deporre ai piedi del Bambino Gesù, vogliamo mettere anche la miseria del mondo: interi popoli distrutti dalle guerre, città e villaggi spazzati via dai terremoti, la disperazione di tanti che sono soli ed emarginati, le angosce di chi è stato tradito, abbandonato. Quante lacrime scorrono e bagnano il nostro mondo, e quanto sangue lo riga di violenza! Gesù è venuto per aiutarci, a noi aprirgli la porta della nostra totale fiducia. Davanti a Gesù vogliamo mettere anche il ricordo dei nostri missionari. Essi sono le mani della misericordia divina ed hanno bisogno del nostro sostegno. A loro volta i missionari portano al presepe il volto e il nome di ciascuno di voi, cari amici di *Oggi Fratini* e pregano perché la stalla della vostra povertà sia illuminata e riscaldata da questo cuore di Dio, un cuore di misericordia che desidera incontrare il nostro misero cuore.

fra Massimo Tedoldi



## Chiesa missionaria, testimone di misericordia

**A**l termine del Giubileo Straordinario della Misericordia, Papa Francesco, nel Messaggio per la 90a Giornata Missionaria Mondiale, ci invita a guardare alla missione *ad Gentes* come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale. E' attraverso le opere di misericordia infatti che si trasmette l'amore infinito di Dio per tutti gli uomini e i missionari questo lo sanno bene. E' per rendere presente questo amore che nei luoghi dove la povertà è ancora molto grande la Chiesa è attiva in particolare nei campi dell'istruzione e della sanità, là dove lo Stato non arriva a rispondere adeguatamente alle necessità.

*"In questa Giornata Missionaria Mondiale, siamo tutti invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana".* Con queste parole Papa Francesco ci dice che tutti abbiamo un ruolo nell'annuncio del Vangelo. Non tutti possiamo partire per la Missione *ad Gentes*, ma tutti siamo chiamati a fare la nostra parte nella Missione *inter Gentes*. Tutti abbiamo qualcosa da dare, tutti abbiamo qualcosa da mettere a disposizione degli altri perché attraverso le nostre opere, più che con le parole, l'amore di Dio possa raggiungere ogni persona.

## L'importanza dei laici

Nel Messaggio il Papa mette in risalto l'impegno di tanti uomini e donne di ogni età e condizione che vivono il mandato missionario con grande dedizione, facendo della loro vita un dono gratuito, un segno della bontà del Padre. In particolare pone l'attenzione sulla crescente presenza femminile nel mondo missionario, donne legate a ordini religiosi e laiche e anche non poche famiglie, che accanto ai sacerdoti si dedicano alle opere caritative. *"Accanto all'opera evangelizzatrice e sacramentale dei missionari, le donne e le famiglie comprendono spesso più adeguatamente i problemi della gente e sanno affrontarli in modo opportuno e talvolta inedito: nel prendersi cura della vita, con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture e mettendo in gioco ogni risorsa umana e spirituale nel costruire armonia, relazioni, pace, solidarietà, dialogo, collaborazione e fraternità, sia nell'ambito dei rapporti interpersonali sia in quello più ampio della vita sociale e culturale, e in particolare della cura dei poveri".* I missionari so-

no consapevoli del ruolo molto importante dei laici nelle attività pastorali. Sono i laici che vivendo dentro la realtà locale possono valutare meglio i problemi e le necessità materiali e spirituali della gente. Sull'esempio di chi lascia la propria terra, le sicurezze, gli affetti, le comodità per farsi strumento della Misericordia di Dio in Paesi lontani, possiamo impegnarci anche noi, nella realtà in cui viviamo, a donare un po' del nostro tempo e delle nostre capacità perché si ravvivi nel nostro mondo una fede che sembra aver perso la sua vitalità.

## Educare e attendere i frutti

Non è un compito facile che ci viene chiesto e non dobbiamo aspettarci risultati immediati. *"L'opera missionaria dedica impegno e tempo, come il vignaiolo misericordioso del Vangelo (cfr Lc 13,7-9; Gv 15,1), con la pazienza di attendere i frutti dopo anni di lenta formazione. La fede infatti è dono di Dio e non frutto di proselitismo; cresce però grazie alla fede e alla carità degli evangelizzatori che sono testimoni di Cristo. Annunciamo il dono più bello e più grande che Lui ci ha fatto: la sua vita e il suo amore".* Papa Francesco ci esorta ad accogliere con gioia le parole di Gesù: *"Andate in tutto il mondo ed annunciate il Vangelo"* e invita a non dimenticarci dei missionari che con il loro esempio di dedizione nelle situazioni più difficili evangelizzano anche noi. *"Ancora oggi non ci sottraiamo a questo gesto di comunione ecclesiale missionaria. Non chiudiamo il cuore nelle nostre preoccupazioni particolari, ma allarghiamolo a gli orizzonti di tutta l'umanità".*

*Fr. Oscar Girardi insieme a uno dei suoi collaboratori laici*



## I nostri missionari raccontano

**D**urante il periodo estivo alcuni dei nostri missionari sono tornati in Trentino per un periodo di vacanza per ritemperarsi nel corpo e nello spirito. Abbiamo avuto l'opportunità di incontrarli e di ascoltare le loro testimonianze. E' sempre bello e coinvolgente sentire quanto raccontano. Riportiamo alcuni stralci di quanto hanno riferito.

**Fr. Oscar Girardi**, in Tanzania da sei anni è parroco di Kongowe nella periferia di Dar es Salaam. La parrocchia è in continua espansione ed è composta da 75 comunità. La popolazione è in prevalenza di religione musulmana. I cristiani sono circa il 16% della totalità delle religioni e sono molto attivi e responsabili nella parrocchia.

**Fr. Giuseppe Bortolotti**, in Perù, nell'estesa periferia di Lima, lavora nel quartiere Mi Perù che fa parte della parrocchia di Ventanilla. A Mi Perù vivono circa 80.000 persone, la maggioranza arrivate dal Nord con la speranza di migliorare le proprie condizioni di vita. Famiglie poverissime che cercano in tutti i modi di sopravvivere in una zona dove la delinquenza è all'ordine del giorno. Tanti seminaristi provengono da questa zona malfamata del Perù. Da questo inferno la resurrezione, segno di speranza per il futuro.

**Fr. Zeffirino Guzzo**, nonostante i suoi 87 anni ha voluto tornare in Bolivia dopo un periodo di riposo. Qualche problema di salute dovuto all'età avanzata non gli permette più di svolgere grandi attività, ma la missione in Bolivia è la sua vita.

**Fr. Marco Larentis**, nella Prelatura di Aiquile, si occupa della Pastorale giovanile e del convitto S. Francesco d'Assisi. Racconta che i giovani anche in Bolivia seppur poverissimi, hanno il cellulare e gli strumenti informatici condizionano la loro vita e non è semplice coinvolgerli nelle attività pastorali.

**Don Angelo Gonzo**, Vicario generale della Prelatura di Aiquile, opera in Chapare, la zona tropicale. Riporta che il narcotraffico sta aumentando con conseguenze serie di criminalità. La Prelatura di Aiquile che conta 24 sacerdoti locali e tre in formazione, è in difficoltà per il calo delle vocazioni a fronte di un aumento della popolazione. Vi sono strutture importanti e vi è il problema del mantenimen-

to. L'acqua è un tema molto importante. Nella zona di Aiquile non piove da 18 mesi, mentre in Chapare un violento nubifragio ha causato danni ingenti. **Fr. Mario Comina** da Cochabamba ci scrive che il giorno 6 novembre nella Parrocchia di Alalay è stata fatta una celebrazione molto partecipata per ricordare i frati minori trentini defunti che hanno donato la vita per la missione in Bolivia.

## Partenze e cambiamenti

**Fr. Ivan Dalpiaz**, dopo alcune esperienze in Senegal come insegnante di iconografia, a fine ottobre è partito per unirsi alla fraternità francescana di Dakar dove si fermerà per 3 anni. Collaborerà alle attività pastorali e continuerà il suo impegno per i corsi di iconografia in favore dei giovani del posto. Alla Pia Opera Fratini e Missioni di Trento c'è una novità: **Fr. Ivo Riccadonna**, dopo cinque anni di servizio come Delegato Provinciale, ha sentito forte il richiamo alla missione e nel mese di ottobre è ripartito per la Bolivia. La sua nuova destinazione è Ivamirapinta, nel Vicariato apostolico di Camiri nel Dipartimento di Santa Cruz.

Il nuovo Delegato è **fr. Italo Kresevic** che, aiutato da alcuni laici, cura i rapporti con i benefattori attraverso la corrispondenza.

In questo tempo di rinnovamento non è cambiata la cosa più importante: l'amore di voi benefattori per i missionari e per le opere di carità che realizzano in favore di tante persone bisognose.

*Fr. Giuseppe Bortolotti e fr. Ivo Riccadonna con fr. Francesco Patton Custode di Terra Santa*



## Un riconoscimento prestigioso

Sono di ritorno da Lima in Perù, dove, con Serena e Antonella, abbiamo trascorso con Mons. Tomasi Adriano "Pachi", una settimana molto intensa e piena di emozioni forti, visitando diversi luoghi e opere della sua Missione in Lima e nella periferia. Abbiamo avuto la fortuna di conoscere molte realtà e soprattutto le persone meravigliose, laici e consacrati, che operano e si dedicano con amore, misericordia e carità ai più poveri e indifesi: bambini, ragazzi in difficoltà per la droga, ragazzine e donne che soffrono violenza, ammalati e anziani soli.

Siamo state accolte nella casa dove vive Mons. Adriano all'interno del Collegio Juan XXIII, fondato da Mons. Ceol, di cui ora Mons. Adriano è promotore, toccando con mano il fermento e le mille attività che si svolgono in questa scuola cino-peruana con 1800 fra bambini e ragazzi durante tutta la giornata.

Abbiamo visitato altre due scuole, quella di S. Pedro e di S. Francisco de Asis in Huaycan dove, tanti amici di Trento, sostengono e appoggiano l'attività scolastica dei ragazzi.

Sono tante le cose che vorrei raccontare e approfondire, ma in questa occasione voglio farvi partecipi del motivo per cui abbiamo deciso

di volare in Perù e far sentire a Mons. Adriano la vicinanza della sua famiglia di Trento. Mons. Adriano Tomasi, vescovo ausiliare di Lima, è stato eletto vincitore del prestigioso premio Estaban Campodonico 2016 nella categoria Servizi diretti alla Società per la sua marcata difesa della vita offrendo un'attenzione preferenziale alla dignità della donna e del bambino attraverso un lavoro quotidiano silenzioso e per aver dato vita a molteplici eventi per la difesa delle giuste cause. La scelta della giuria gli ha riconosciuto la sua totale identificazione con le zone povere di Lima e il suo instancabile lavoro nella lotta contro la povertà. Tra tutto il suo arduo lavoro è stato messo in evidenza lo sviluppo di Huaycan e di Manchay. Il signor Mario Weber, italo peruano originario del Trentino e Presidente di Empower Perù, nel suo discorso alla premiazione ha affermato: *"Senza essere nato in Perù ha lottato con tutte le sue forze per coloro che sono i più bisognosi del Perù, creando spazi sani e sicuri, offrendo opportunità di vita che permettessero a tutti di sentirsi apprezzati e sicuri. Senza esser nato in Cina ha saputo riunire e consolidare, all'inizio come sacerdote e educatore e poi come Vicario pastorale, l'importante e laboriosa comunità cinese di Lima attraverso la sua predicazione e il lavoro sociale. Per questo si è guadagnato il rispetto e l'affetto di questa comunità. Lui è la speranza rinnovata per tutti i più bisognosi e la mano generosa che si offre agli altri seguendo fedelmente il carisma francescano che lui porta nell'anima"*. Da parte sua Mons. Adriano Tomasi ha risposto ai numerosi apprezzamenti con queste parole: *"Chiedo di considerare questo premio come meritato non solo da me, ma da parte di tante persone e istituzioni che mi hanno appoggiato in innumerevoli iniziative che riflettono la carità di Cristo e volte a realizzare opere di misericordia. Tutti loro sono i vincitori del premio. Io sono solamente una matita con la quale il Signore scrive i suoi progetti, così come amava dire Santa Teresa di Calcutta. E in questo scrivere il piano di Dio durante tanti anni e in tante opere e azioni mi è stato dato il privilegio e la gioia di scoprire con stupore e ammirazione un infinito numero di sacerdoti, religiosi, religiose, laici, benefattori e autorità che sono stati miei maestri e modelli nel cammino ecclesiale che ho realizzato. Così allo stesso modo a tutti coloro a cui ho potuto servire come il Maestro Buono ci chiede, Gesù: loro mi hanno insegnato la povertà feconda e l'umiltà, la semplicità e la gioia di ricevere e donare amore, come ci insegnano le beatitudini del Vangelo"*.

**Mons. Adriano Tomasi "Pachi", vincitore del premio Estaban Campodonico 2016**



## Fiducia, ascolto, dono

**P**az y bien! Questo è il saluto che ci ha accolto quando siamo arrivate in Perù e con queste parole desideriamo iniziare la nostra testimonianza sulla breve esperienza missionaria nelle periferie di Lima. Non è semplice raccontare ciò che si è vissuto, e tanto meno esprimere ciò che i tanti volti incontrati e le storie di vita ascoltate ci hanno dato, ma proveremo a farlo attraverso tre parole, **fiducia, ascolto, dono**, che ci hanno accompagnato e che abbiamo nel cuore.

**Fiducia:** siamo partite con motivazioni diverse ma, per entrambe, il partire è stato un esercizio di fiducia: fidarsi di una proposta che ci avrebbe aiutato a crescere ma non potevamo immaginare come tutto questo sarebbe avvenuto. E' stato un affidarsi a uomini e donne che non conoscevamo ma che ci hanno accolto a braccia aperte. È la fiducia in Dio e nel prossimo che abbiamo toccato e visto in Casa Hogar Santo Toribio: una casa di accoglienza per malati poveri che vive di provvidenza e qui, in alcune occasioni, la Provvidenza ci ha sorpreso così come ci ha stupito, mostrandoci la nostra piccolezza, la generosità dei poveri verso altri poveri: il mercoledì mattina al mercato, passando con il carretto, i campesinos della Sierra ci donavano quel che potevano per gli infermi di Casa Hogar perché, in questo Paese, l'essere malati è una disgrazia, ma essa è doppia se si è anche poveri. Fiducia è ciò che i peruviani ripongono nel loro Paese per un futuro migliore soprattutto guardando all'educazione e alla formazione delle giovani generazioni. Nel Colegio san Francisco de Asís a Huaycan, una zona povera alla periferia di Lima, tra la terra e la polvere, tra le miglia-

ia di baracche in legno o lamiera, la scuola sembra essere l'unica possibilità per una crescita umana e per un riscatto sociale.

**Ascolto:** non il fare ma il mettersi in atteggiamento di ascolto dell'altro è stata la prima forma di missione e di accoglienza sia tra di noi volontarie sia con coloro che abbiamo incontrato. Una volta tornate in Italia, la domanda più frequente era: "Cosa avete fatto in Perù?" In realtà non abbiamo fatto niente di speciale ma abbiamo scoperto, con fatica e con tutti i nostri limiti, che ascoltare è fermarsi, è mettere l'altro al centro della nostra attenzione, è condividere la storia personale. Solo ascoltando si può conoscere chi abbiamo di fronte, per poi capire di che cosa l'altro ha necessità e quindi agire.

**Dono:** lo stare a Lima e nelle sue periferie è stato un dono, e per questo possiamo dire solo un grande grazie, innanzitutto a Dio e poi alle persone che ci sono state accanto. Nei due mesi di missione ciò che ci è stato chiesto era di essere disponibili a farci trasformare in regalo per i bambini di Huaycan, di Manchay o per gli infermi, soprattutto quando ne avevamo poca voglia o ci sembrava una perdita di tempo. E' così che abbiamo cercato di stare accanto ai bambini aiutandoli in classe, giocando e parlando con loro o facendo compagnia agli ammalati di S. Toribio, dando una mano in cucina o dove c'era bisogno.

Un dono prezioso è quello che abbiamo ricevuto dai sorrisi e dagli abbracci dei niños che ci salutavano con una gioia e con un sorriso spiazzanti, facendoci sentire subito accolte ma che, allo stesso tempo, ci hanno interrogato sul come noi usiamo la nostra ricchezza materiale e sulle povertà che ci portiamo dentro.

Dono è stato l'essere accolte come in famiglia ovunque ma soprattutto da monsignor "Pachi" che, per noi, è un esempio di come, affidandosi a Dio, sia possibile vivere nella gioia, servendo il prossimo. Un dono è stata l'amicizia nata tra noi due e, infine, un grande dono è stato conoscere gente straordinaria nelle normalità che si spende per gli altri in umiltà.

Anna e Sara



*Un gruppo di bambini del Collegio S. Francesco di Huaycan con i quali Anna e Sara hanno condiviso una parte del loro servizio missionario*

### Con il vostro aiuto quest'anno abbiamo realizzato...

**C**arissimi benefattori, siamo veramente riconoscenti a tutti voi per l'aiuto che avete donato durante questo anno. La vostra amicizia e la vostra carità hanno permesso ai missionari di essere strumenti dell'amore di Dio attraverso le opere di Misericordia materiali e spirituali. Siamo sicuri che la Provvidenza continuerà a sostenerli attraverso di voi anche in futuro.

#### ● In Bolivia

Abbiamo aiutato la **Provincia Missionaria S. Antonio di Bolivia** per la Formazione dei giovani frati locali, per il sostegno delle mense parrocchiali di Alalay e San Carlos, per il nuovo Asilo Nido "Mi Eden".

Nella **Prelatura di Aiquile** il nostro aiuto è andato in favore del Clero Locale; abbiamo collaborato a coprire una parte delle spese della casa per anziani disabili Betania e per la mensa San Martin de Porres di Aiquile; Radio Esperanza ha realizzato 15 nuove cisterne per la raccolta dell'acqua piovana; l'Ospedale San Martin de Porres di Ibuelo è stato aiutato per coprire le spese per il personale, per i lavori di manutenzione e per l'acquisto di un nuovo apparecchio per l'ecografia; è stato inviato un aiuto per le spese di gestione della Radio Nuestro Señor de Burgos di Mizque e per l'assistenza di P. Claudiano; è stato possibile ristrutturare tre edifici per le attività pastorali a Pojo, Entre Rios e Aiquile.

A **Sucre**, nella scuola S. Antonio, tanti bambini e ragazzi sono stati aiutati grazie alle adozioni a distanza.

#### ● In Perù

Nell'**Arcidiocesi di Lima** Mons. Adriano Tomasi ofm ha ricevuto l'aiuto per numerose opere di carità. In particolare ricordiamo l'installazione di un im-

pianto di potabilizzazione dell'acqua per la Comunità Cenacolo nel deserto di Huaralica; le adozioni a distanza per la scuola S. Francesco di Assisi di Huaycan e per l'asilo nido Cuna San Pablo di Manchay.

Nella **Parrocchia Mi Perù** è stato costruito un nuovo salone parrocchiale e i poveri ricevono ogni giorno un pasto caldo grazie al vostro contributo.

#### ● In Tanzania

A Dar Es Salaam, nella parrocchia di **Kongowe** sono proseguiti i lavori per il completamento delle chiese dedicate a S. Pio da Pietrelcina e a S. Francesco d'Assisi e, a **Chatembo** la scuola è stata completata ed è utilizzata anche per le attività pastorali.

Il Centro caritativo **Città della Misericordia** di padre Biseko ha assistito e nutrito numerose persone, soprattutto ammalati abbandonati da tutti.

#### ● In Madagascar

E' continuato il sostegno alle scuole nel Distretto della Bemaha anche grazie alle adozioni a distanza e il nuovo centro medico di Andranovorilava è stato completato e funziona a pieno regime.

#### ● In Vietnam

Il Monastero delle Clarisse di Xuan Son è stato ampliato con la realizzazione di quattro stanze e due bagni per permettere alle ventisei sorelle di avere spazi più adeguati alle loro necessità.

Oltre a questo sono state inviate in missione numerose intenzioni per la celebrazione di Sante Messe e sono stati aiutati anche i frati ammalati e anziani dell'Infermeria Provinciale di Trento.



*Con riconoscenza,  
insieme ai nostri missionari,  
auguriamo a tutti voi  
lettori e benefattori  
buon Natale  
e felice Anno Nuovo*

